

INDAGINE CONGIUNTURALE DI CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Fase stazionaria per l'economia In aumento il fatturato estero

La produzione sale del 3,7%. Il 92,8% delle aziende ravennati esclude il ricorso alla cassa integrazione

RAVENNA CHIARA BISSI

Nel giorno del 32° anniversario della tragedia della Mecnavi, nella quale persero la vita 13 operai, Confindustria Romagna presenta la propria indagine congiunturale relativa al secondo semestre 2018 e le previsioni sull'anno in corso. Da numeri e stime appaiono segnali positivi anche se stazionari per le aziende ravennati e riminesi, con qualche decimale in più per le seconde intermini di produzione e occupazione.

Prudenza e ricerca

«I segnali non indicano crolli o catastrofi imminenti – ha spiegato ieri Tomaso Tarozzi, presidente della delegazione ravennate di Confindustria Romagna –; certo rimane il tema della stazionarietà. Occorre essere prudenti, attenti e alzare il livello della pedalata. Siamo in una fase di stabilità, non di stagnazione. Abbiamo deciso di investire in ricerca siglando un accordo con il dipartimento di management dell'Università di Bologna con sede a Rimini, per attivare un assegno di ricerca biennale per un progetto sul capitale umano e il welfare aziendale».

In numeri

L'indagine congiunturale realizzata dal Centro studi di Confindustria Romagna, nasce da un campione di imprese del comparto manifatturiero e dei servizi. Le imprese ravennati coinvolte hanno un fatturato di 3 miliardi di euro e 10 mila addetti diretti, che sommati a quelle della provincia di Rimini raggiungono i 5 miliardi di euro e i 17 mila addetti.

La crescita del fatturato estero (+10 per cento) aiuta a consolidare il segno più rispetto all'ultima indagine, in controtendenza con il dato nazionale. La produzione sale del 3,7 per cento; l'occupazione segna un più 3,7 per cento, ma a Rimini tocca più 10,5. Il 92,8% delle aziende ravennati esclude il ricorso alla cassa integrazione.

Le previsioni per il 2019 sono tendenzialmente positive. Sui temi più caldi dell'economia ravennate a partire dal progetto di hub portuale, Tarozzi chiede che si giunga a un chiarimento sulla classificazione dei materiali di scavo da estrarre rispetto a quelli già estratti. Sull'oil&gas il presidente della delegazione ravennate parla di gas come «energia nobile».

Le previsioni

«Il blocco delle estrazioni non può essere condiviso. È inconcepibile che da un giorno all'altro si decida di smantellare un settore industriale. C'è un problema di prospettiva, nei prossimi mesi imprese chiuderanno o saranno ridimensionate. È utile un ripensamento, il gas costituisce una forma energetica di alto valore anche per sostenere lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Continueremo infatti ad usare gas ma acquistando all'estero. Il tema deve

essere invece come eliminare il carbone».

Quanto infine al rapporto con il governo, Tarozzi avverte che senza l'avvio di nuovi cantieri rimane difficile il dialogo. «Lo sviluppo non può essere solo a carico delle imprese. Moriranno di asfissia se nessun altro settore se ne occupa».



La presentazione dell'analisi congiunturale del secondo semestre 2018 di Confindustria FOTO M. FIORENTINI

«Blocco estrazioni: inconcepibile che da un giorno all'altro si decida di smantellare un settore industriale»

Tomaso Tarozzi Confindustria

decida di smantellare un settore industriale. C'è un problema di prospettiva, nei prossimi mesi imprese chiuderanno o saranno ridimensionate. È utile un ripensamento, il gas costituisce una forma energetica di alto valore anche per sostenere lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Continueremo infatti ad usare gas ma acquistando all'estero. Il tema deve

essere invece come eliminare il carbone».

Quanto infine al rapporto con il governo, Tarozzi avverte che senza l'avvio di nuovi cantieri rimane difficile il dialogo. «Lo sviluppo non può essere solo a carico delle imprese. Moriranno di asfissia se nessun altro settore se ne occupa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS ECONOMIA

7%

LA CRESCITA DEL FATTURATO TOTALE NEL 2018 RISPETTO AI 12 MESI PRECEDENTI

Il 2019? Per ora ha meno sprint del 2018

L'analisi di Confindustria Romagna. «Lo stop della Ravegnana crea problemi»

L'ECONOMIA ravennate ha chiuso il secondo semestre del 2018 con tutti gli indicatori in attivo mentre per i primi sei mesi dell'anno in corso le previsioni sono «nel complesso positive, anche se ci si attende una maggiore cautela: gli investimenti si concentreranno su Ict, formazione, linee di produzione e ricerca e sviluppo». Lo rileva l'analisi congiunturale di Confindustria Romagna realizzata, a Ravenna, su un campione di imprese con un fatturato complessivo di 3 miliardi e 10 mila addetti diretti. Nel secondo semestre 2018, rispetto allo stesso periodo del 2017, crescono fatturato totale (+7%), produzione (+3,7%), occupazione (+3,7%) e ordini totali in aumento per il 40% del campione. Il grado di internazionalizzazione si attesta al 27,1%. Nelle previsioni la produzione viene vista stazionaria dal 56,6% delle imprese; così come stazionari saranno gli ordini per il 48% del campione; anche l'occupazione non sarà modificata per il



67,9% del campione, mentre il 27% la stima in crescita. Anche l'osservatorio sugli investimenti evidenzia una crescita in proporzione al fatturato (+3,9%), e in generale rispetto al 2017 (+16,2%). Tre i temi che stanno particolarmente a cuore di Confindustria Romagna. «La città è alla vigilia di una mobilitazione importantissima — spiega Tomaso

Tarozzi, vicepresidente di Confindustria Romagna, al tavolo assieme al direttore generale Marco Chimenti — che sabato vedrà manifestare insieme le principali associazioni imprenditoriali nazionali e i sindacati confederali. L'iniziativa affonda le radici nel decreto blocca trivelle, che ora è diventato legge: le nostre imprese del settore offshore — eccellenze sti-

mate a livello internazionale — sono già andate a Roma per fare sentire la propria voce, ma ci è sembrato logico e naturale proporre una manifestazione a Ravenna, capitale dell'energia». Per Confindustria interverrà il vicepresidente nazionale Stefano Pan.

CONFINDUSTRIA Romagna ribadisce il proprio sostegno alla formazione universitaria e solleva il tema delle infrastrutture stradali. «La chiusura della Ravegnana continua a tagliare l'unica via di collegamento diretto con Forlì — commenta Tarozzi — e questo disagio si inserisce in un quadro già critico che comprende la tangenziale Classicana e la Romea Dir. Ribadiamo che è fondamentale per le imprese già insediate, ma anche per attrarre nuove iniziative, adeguare le infrastrutture stradali — specie di grande scorrimento — nonché rafforzare rete e connessioni ferroviarie a servizio di merci e persone».

lo. tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LPN-LPN- **CONFINDUSTRIA ROMAGNA**: OK ECONOMIA, + 56,5% ORDINI PREVISTI I SEMESTRE 2019

AGENZIA

LAPRESSE

SEZIONE

ECONOMIA

Milano, 11 mar. (AWE/LaPresse) - Prosegue in **Romagna** il trend positivo già evidenziato nel primo semestre 2018 per tutti gli indicatori rilevati nell'indagine semestrale tra gli associati. Una controtendenza rispetto ai dati nazionali, che restituiscono un calo a novembre seguito solo da un timido recupero a dicembre. È quanto emerge dall'indagine congiunturale dell'area vasta realizzata dal Centro Studi di **Confindustria Romagna**, espressione del campione di imprese associate di Ravenna e Rimini per il periodo consuntivo secondo semestre 2018 e previsioni primo semestre 2019.

Per quanto riguarda l'area riminese, le imprese campione coinvolte nell'indagine sommano un fatturato di 2 miliardi di euro e 7 mila addetti diretti: ne emerge un buon andamento della produzione e del fatturato, con percentuali leggermente migliori rispetto all'ultima indagine, in controtendenza con il dato nazionale grazie alla crescita delle quote di fatturato estero.

Area vasta: nel secondo semestre 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017 crescono fatturato totale (+7%), produzione (+4,2%), occupazione (+6%). Nelle previsioni per il primo semestre 2019 la produzione viene prevista stazionaria da un 51,7% delle imprese e in aumento dal 35%; l'occupazione è stazionaria per il 63,4% del campione e in crescita per il 30,1%; gli ordini per il 44,6% sono stazionari e per il 39,1% in aumento.

Rimini: nel secondo semestre 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017 crescono fatturato totale (+7%), produzione (+4%), occupazione (+10,5%). Gli ordini totali sono in aumento per il 56,5% del campione. Il grado di internazionalizzazione si attesta al 55,9%.

Nelle previsioni la produzione viene vista stazionaria dal 43,2% delle imprese; in aumento gli ordini per il 43,2% del campione; anche l'occupazione non sarà modificata per il 55,6% del campione, mentre il 35,6% la stima in crescita. Le previsioni sugli investimenti sono nel complesso positive, anche se ci si attende per l'anno in corso una maggiore cautela: gli investimenti si concentreranno su ICT, formazione, linee di produzione e ricerca e sviluppo.

E proprio in tema di ricerca e sviluppo **Confindustria Romagna**, attraverso il Centro studi, ha siglato un accordo con il dipartimento di Management dell'Università di Bologna con sede a Rimini, che prevede il cofinanziamento e l'attivazione di un assegno di ricerca per il progetto di ricerca "Capitale umano e welfare aziendale nel sistema industriale e dei servizi in **Romagna**: cambiamenti in atto e prospettive di sviluppo.

(Segue)

lcr

LPN- **CONFINDUSTRIA ROMAGNA**: OK ECONOMIA, + 56,5% ORDINI PREVISTI I SEMESTRE 2019-6-

AGENZIA

LAPRESSE

SEZIONE

ECONOMIA

Milano, 11 mar. (AWE/LaPresse) - 'Se da un lato il centro storico di Rimini è coinvolto in una chiara operazione di riqualificazione, in cui la cultura è vista come un'opportunità di crescita per l'economia di tutto il territorio (ad esempio: ricostruzione del Galli, ristrutturazione del Fulgor, riqualificazione di Piazza Malatesta e dell'area dell'invaso del Ponte di Tiberio, il progetto del museo Fellini), per la zona mare tarda ancora ad arrivare il momento del rilancio. Il Parco del Mare deve rimanere l'obiettivo primario, un'opportunità per tutti. La prossima inaugurazione di Piazzale Kennedy e del nuovo sistema di depurazione delle acque sono certamente segnali positivi, ma c'è ancora molto da fare. La parola d'ordine deve essere riqualificare sia le strutture sia l'offerta turistica. Un'offerta che deve essere di qualità e al passo con i tempi e le richieste di un mercato internazionale. Per questo ogni iniziativa avviata per facilitare l'intervento e la partecipazione dei privati diventa strategicamente significativa', spiega.

'Come dimostra anche il successo dell'azione lanciata dal comune di Riccione per raccogliere manifestazione di interesse indirizzate alla riqualificazione del territorio; una scelta che ha sollevato una grande attenzione da parte dei privati', prosegue.

'Per essere attrattivi e competitivi, sia per il turismo che per il manifatturiero, occorrono infrastrutture adeguate.

Per l'aeroporto Fellini l'auspicio è che lo scalo possa incrementare ancora di più il suo traffico. L'inserimento di nuove rotte ci fa entrare nel 2019 con prospettive positive. È importante che si possa agire in piena sinergia con il territorio provinciale e regionale. Siamo favorevoli ad una vera rete aeroportuale di valore regionale composta dai singoli scali di Rimini, Forlì, Bologna e Parma che operino coesi e con un coordinamento unico.

Per la rete viaria è positiva la notizia del via libera ministeriale agli interventi nei Comuni di Rimini, Misano e Riccione. Attendiamo da troppo la realizzazione delle due rotatorie sulla consolare per San Marino e sulla provinciale per Coriano. È arrivato il tempo dell'azione, non si può perdere inutilmente tempo in lungaggini burocratiche. Sull'alta velocità Rimini, come la **Romagna**, è ancora molto penalizzata. Dobbiamo impegnarci affinché tutta la nostra area sia servita adeguatamente come accade per l'Emilia che gode di grandi vantaggi grazie ai collegamenti veloci che permettono una maggiore integrazione.- prosegue l'organizzazione industriale-Parlando di infrastrutture ricordiamo anche IEG che nel tempo ha saputo internazionalizzarsi e strutturarsi con mentalità imprenditoriale offrendo servizi diversificati e di qualità. Insieme ai palacongressi rappresenta il valore aggiunto per rendere l'offerta del nostro territorio sempre più diversificata e destagionalizzata'.

lcr

Confindustria Romagna: continuano segnali positivi per l'economia ravennate e il 2019 sarà stabile

Mercoledì 13 Marzo 2019

Nel secondo semestre 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017 a Ravenna crescono fatturato totale (+7%), produzione (+3,7%), occupazione (+3,7%) - Presentato assegno di ricerca in collaborazione con l'Università di Bologna



La presentazione dell'indagine congiunturale realizzata dal Centro Studi di Confindustria Romagna

Prosegue in Romagna e a Ravenna il trend positivo dell'economia già evidenziato nel primo semestre 2018 per tutti gli indicatori rilevati nell'indagine semestrale tra gli associati di Confindustria. Una controtendenza rispetto ai dati nazionali, che restituiscono un forte calo a novembre seguito solo da un timido recupero a dicembre. È quanto emerge dall'**indagine congiunturale dell'area vasta realizzata dal Centro Studi di Confindustria Romagna**, espressione del **campione di imprese associate di Ravenna e Rimini** per il periodo consuntivo secondo semestre 2018 e previsioni primo semestre 2019.

Come ha ricordato **Tomaso Tarozzi, presidente della delegazione ravennate di Confindustria e vicepresidente con delega all'EducationI**, il campione dell'analisi riguarda un panel di imprese che valgono 5 miliardi di fatturato e 17 mila dipendenti fra Ravenna e Rimini, soprattutto nel settore della manifattura e dei servizi. **Per quanto riguarda l'area ravennate, le imprese coinvolte sommano un fatturato di 3 miliardi di euro e 10 mila addetti diretti: ne emerge un buon andamento della produzione e del fatturato**, con percentuali leggermente migliori rispetto all'ultima indagine, in controtendenza con il dato nazionale grazie alla crescita delle quote di fatturato estero.

ANDAMENTO CONGIUNTURALE E STIME 2019

AREA VASTA (Ravenna + Rimini) - Nel secondo semestre 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017 **crescono fatturato**

totale (+7%), produzione (+4,2%), occupazione (+6%). Nelle previsioni per il primo semestre 2019 la produzione viene prevista stazionaria da un 51,7% delle imprese e in aumento dal 35%; l'occupazione è stazionaria per il 63,4% del campione e in crescita per il 30,1%; gli ordini per il 44,6% sono stazionari e per il 39,1% in aumento.

RAVENNA - Nel secondo semestre 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017 **crescono fatturato totale (+7%), produzione (+3,7%), occupazione (+3,7%)** e ordini totali in aumento per il 40% del campione. Il grado di internazionalizzazione si attesta al 27,1%.

La minore crescita dell'occupazione a Ravenna rispetto a Rimini è data dalla presenza a Ravenna di imprese con minore incidenza di lavoro e manodopera rispetto al fatturato delle aziende: la differenza è determinata soprattutto dal settore turistico, molto più sviluppato a Rimini rispetto a Ravenna.

Nelle previsioni per il 2019 la produzione viene vista stazionaria dal 56,6% delle imprese; così come stazionari saranno gli ordini per il 48% del campione; anche l'occupazione non sarà modificata per il 67,9% del campione, mentre il 27% la stima in crescita. Anche l'osservatorio sugli investimenti evidenzia una crescita in proporzione al fatturato (+3,9%), e in generale rispetto al 2017 (+16,2%).

Le previsioni sono nel complesso positive, dice Confindustria, quindi niente crolli e nessun catastrofismo - anche se ci si attende per l'anno in corso una maggiore cautela: gli investimenti si concentreranno su ICT, formazione, linee di produzione e ricerca e sviluppo.

Confindustria Romagna è preoccupata per il fatto che a livello nazionale - anche a livello governativo - ci siano forze e tendenze definite anti-industrialiste e dice che proprio per questo sta lavorando attivamente per modificare la realtà.

"Siamo preoccupati della situazione. C'è difficoltà a dialogare a certi livelli per ottenere le misure necessarie a favorire la crescita del paese; - ha detto Tarozzi - difficoltà a dialogare con chi sembra avere altre priorità, per esempio quella di spendere soldi che non ci sono. Ma noi insistiamo e chiediamo per esempio che si sbloccino i cantieri, molto importanti per le imprese e l'occupazione. Certo la crescita e lo sviluppo del paese non possono essere solo una preoccupazione delle imprese: abbiamo bisogno di interlocutori validi e di un impegno comune."

LA CENTRALITÀ DELLE RISORSE UMANE

E proprio sulla ricerca e sviluppo ha voluto investire Confindustria Romagna attraverso il Centro studi, siglando un **accordo con il dipartimento di Management dell'Università di Bologna con sede a Rimini, che prevede il cofinanziamento e l'attivazione di un assegno di ricerca biennale per il progetto di ricerca "Capitale umano e welfare aziendale nel sistema industriale e dei servizi in Romagna: cambiamenti in atto e prospettive di sviluppo"**.

"Attraverso il nostro Centro Studi vogliamo costituire un osservatorio sull'evoluzione delle professionalità all'interno dell'industria - **dichiara il presidente Paolo Maggioli** - il fenomeno dell'innovazione organizzativa e delle sue conseguenze, in termini di scelte di gestione del personale, è strategico: la transizione verso approcci gestionali coerenti con una logica di 'Industria 4.0' genera infatti sfide e criticità rilevanti nella gestione delle persone, delle loro competenze e del loro benessere". "Questo implica evidentemente approcci innovativi alla gestione delle persone, per identificare e sviluppare le competenze necessarie, attrarre e selezionare talenti, e definire contesti organizzativi adeguati a stimolare il coinvolgimento e il benessere dei dipendenti", **aggiunge Tomaso Tarozzi, presidente della delegazione ravennate e vicepresidente con delega all'Education.**

"Il progetto di ricerca punta a una ricognizione e valorizzazione delle best-practices adottate in Emilia-Romagna e nel mondo, e nasce dalla collaborazione consolidata tra Campus di Rimini e Confindustria Romagna, che già l'anno scorso aveva dato luogo ad una indagine sulle politiche di gestione delle risorse umane e di welfare aziendale tra le imprese associate - **spiega la professoressa Paola Giuri, direttore del dipartimento di Management** - Nonostante la proliferazione di studi e ricerche condotte sul welfare aziendale negli ultimi anni, vi sono alcuni interrogativi importanti su questo tema che restano ancora aperti. Ad esempio, vi è scarsa conoscenza della diversa propensione imprenditoriale ad attuare politiche di welfare aziendale, delle ricadute di queste politiche sulla produttività e redditività, delle azioni di welfare più efficaci per il benessere e la soddisfazione delle diverse categorie di lavoratori, delle strategie attraverso cui le aziende realizzano o accedano al welfare. Crediamo che questo progetto e la nascita di questo osservatorio potrà dare un importante contributo per rispondere a questi interrogativi e sostenere le imprese del nostro territorio".

LA MOBILITAZIONE DEL 16 MARZO PER L'ENERGIA E L'OFFSHORE, SETTORE VITALE PER RAVENNA E NON SOLO

La città è alla vigilia di una mobilitazione importantissima, che tra tre giorni (sabato 16 marzo) vedrà manifestare insieme le

principali associazioni imprenditoriali nazionali e i sindacati confederali, dice Confindustria. **L'iniziativa affonda le radici nel decreto blocca trivelle, che ora è diventato legge: le nostre imprese del settore offshore – eccellenze stimate a livello internazionale – sono già andate a Roma per fare sentire la propria voce, ma ci è sembrato logico e naturale proporre una manifestazione a Ravenna, capitale dell'energia.**

"Le misure che bloccano le nuove esplorazioni per le attività estrattive sono incomprensibili. È un brutto segnale per chi fa impresa. Oggi si colpisce l'offshore, domani si potrebbero chiudere i rubinetti a un altro settore. Le industrie non possono lavorare in quadro di incertezza. E molte del settore offshore potrebbero soffrire o chiudere. Siamo in contatto con Confindustria nazionale, e oltre a un rappresentante da Roma verranno lavoratori e imprese dalla Basilicata, dalla Sicilia e dall'Abruzzo per **ribadire l'urgenza di una strategia lungimirante e ragionata verso una transizione energetica equilibrata**, che non disperda un patrimonio di talenti, conoscenze e posti di lavoro. **Una transizione che ha bisogno del gas.** Altrimenti il gas continueremo a importarlo dall'estero a costi maggiori e con minore efficienza, dunque con un saldo negativo per il paese. Peraltro, pochi giorni dopo questa iniziativa di sabato 16 marzo aprirà i battenti l'OMC e su Ravenna saranno concentrati per tre giorni tutti i principali player mondiali del settore: non possiamo dare l'immagine di un comparto in difficoltà proprio in una delle sedi energetiche riconosciute a livello mondiale" ha detto Tomaso Tarozzi.

LA NECESSITÀ DI RAFFORZARE LE INFRASTRUTTURE

Un altro punto cruciale per Confindustria a Ravenna è quello delle infrastrutture. "La chiusura della Ravennana continua a tagliare l'unica via di collegamento diretto con Forlì, e la viabilità è resa ancora più problematica dai lavori di restauro del ponte Assi sui Fiumi Uniti. In generale, questo disagio si inserisce in un quadro già critico che comprende la tangenziale Classicana e la Romea Dir. Ribadiamo che è fondamentale per le imprese già insediate, ma anche per attrarre nuove iniziative, adeguare le infrastrutture stradali - specie di grande scorrimento - nonché rafforzare rete e connessioni ferroviarie a servizio di merci e persone" ha detto Tarozzi che sul Progetto Hub Portuale Ravenna ha aggiunto: "Dopo l'ultima sentenza sui fanghi bisogna chiarire questa faccenda del trattamento dei materiali di scavo, quelli vecchi e quelli ancora da dragare, e poi procedere spediti sul bando, affinché i tempi non diventino troppo lunghi."

L'INDAGINE CONGIUNTURALE CONFINDUSTRIA ROMAGNA: CONSUNTIVO SECONDO SEMESTRE 2018 E PREVISIONI PRIMO SEMESTRE 2019 PER RAVENNA

L'Indagine Congiunturale sulla situazione economica delle imprese ravennati aderenti a Confindustria Romagna realizzata dal Centro Studi e dal Servizio Economico di Confindustria Romagna relativa ai dati consuntivi del secondo semestre 2018 e alle previsioni per il primo semestre 2019 è riferita ad un campione di aziende del comparto manifatturiero e dei servizi, e non comprende il settore delle costruzioni. La stragrande maggioranza delle imprese che hanno aderito all'indagine congiunturale registra anche nel secondo semestre del 2018 un andamento positivo di tutti gli indicatori. Per quanto riguarda invece gli ordini interni ed esteri gli indici di tipo qualitativo ci restituiscono un secondo semestre all'insegna della stazionarietà. Anche per gli investimenti continua il trend positivo, sono infatti in crescita sia la percentuale sul fatturato, sia la variazione percentuale delle spese per investimenti rispetto all'anno precedente. Le imprese coinvolte hanno un fatturato complessivo di circa 3 miliardi di euro e 10.000 addetti.

SECONDO SEMESTRE 2018

Fatturato totale: +7% rispetto al secondo semestre 2017. L'aumento del fatturato totale deriva soprattutto dal buon andamento del fatturato estero, +10,2%. Le imprese con meno di 50 dipendenti evidenziano il dato migliore: fatturato totale +11,4%, fatturato interno +3,8%, fatturato estero + 13%. Le aziende con un numero di dipendenti uguale o maggiore a 250 segnano la crescita del fatturato totale (+7,2%) con aumenti del fatturato interno (+4,1%) e di quello estero (+7,2%). Le imprese fra 50 e 249 dipendenti vedono un aumento del fatturato totale (+4,1%) con aumento del fatturato estero del 17,4%. Grado di internazionalizzazione delle imprese, inteso come percentuale di fatturato estero sul totale, si attesta in media al 27,1% con percentuali del 38,2% nelle medie aziende, del 38% nelle piccole e del 20,4% nelle grandi. Produzione: +3,7%; +1,7% per le piccole imprese, + 3,1% per le medie e +4,5% per le grandi. Occupazione: +3,7%; grandi imprese +2,4%, medie e piccole imprese rispettivamente a +7,4% e +6,7%. Ordini il 47,5% delle imprese ha rilevato una stazionarietà, il 40% un aumento, mentre per il 12,5% sono in diminuzione. Il 60% delle imprese registra stazionarietà degli ordini esteri e il 27,7% un aumento. Giacenze: stazionarie nel 71% del campione, in aumento nel 16,1% ed una diminuzione nel 12,9% dei casi. Costo delle materie prime stazionario per il 53,7% delle imprese, in aumento per il 38,8% ed è in diminuzione solo nel 7,5% dei casi. Difficoltà nel reperimento del personale Il 6% delle aziende la considera molto elevata, 19,3% elevata, 30,1% media difficoltà, 27,7% riscontra bassa difficoltà ed il 16,9% del campione non riscontra alcuna difficoltà. Ricorso alla cassa integrazione:

92,8% delle aziende ravennati lo esclude, 2,4% lo considera probabile ma limitato, 4,8% lo considera poco probabile. Analizzando i principali settori merceologici emerge che a Ravenna il dato del metalmeccanico continua un trend positivo, stessa cosa per i servizi e per il comparto dell'energia e petrolio.

PREVISIONI PRIMO SEMESTRE 2019

Le previsioni sono tendenzialmente positive ed evidenziano per la maggior parte delle imprese una aspettativa di stazionarietà. Produzione: in aumento dal 31,6% delle imprese, stazionario dal 56,6% mentre l'11,8% degli imprenditori prevede una diminuzione. Ordini: il 39% degli imprenditori prevede un aumento, il 48% stazionarietà e il 13% una diminuzione. Ordini esteri: 54,3% prevede stazionarietà, 39,2% un aumento e soltanto 6,5% una diminuzione. Giacenze: previste stazionarie da 76,3% delle imprese, in aumento dal 12% e in diminuzione dall'11,7%. Occupazione: sono stazionarie per il 67,9% del campione, in crescita per il 27% e in calo per il 5,1%.

INVESTIMENTI

Si conferma positiva sia la percentuale degli investimenti sul fatturato +3,9%, sia la variazione percentuale delle spese per investimenti rispetto al 2017 +16,2%. Per quel che riguarda la tipologia degli investimenti effettuati nel 2018, quelli più ricorrenti sono in ICT, formazione, linee di produzione e ricerca e sviluppo.

Economia

Confindustria, il fatturato cresce grazie all'estero: "Ma servono più infrastrutture"

È quanto emerge dall'indagine congiunturale dell'area vasta realizzata dal Centro Studi di Confindustria Romagna, espressione del campione di imprese associate di Ravenna e Rimini



Confindustria, il fatturato cresce grazie all'estero: "Ma servono più infrastrutture"

”

L'indagine congiunturale sull'area di Ravenna

L'Indagine Congiunturale sulla situazione economica delle imprese ravennati aderenti a Confindustria Romagna realizzata dal Centro Studi e dal Servizio Economico di Confindustria Romagna relativa ai dati consuntivi del secondo semestre 2018 e alle previsioni per il primo semestre 2019 è riferita ad un campione di aziende del comparto manifatturiero e dei servizi, e non comprende il settore delle costruzioni. La stragrande maggioranza delle imprese che hanno aderito all'indagine congiunturale registra anche nel secondo semestre del 2018 un andamento positivo di tutti gli indicatori. Per quanto riguarda invece gli ordini interni ed esteri gli indici di tipo qualitativo ci restituiscono un secondo semestre all'insegna della stazionarietà. Anche per gli investimenti continua il trend positivo, sono infatti in crescita sia la percentuale sul fatturato, sia la variazione percentuale delle spese per investimenti rispetto all'anno precedente. Le imprese coinvolte hanno un fatturato complessivo di circa 3 miliardi di euro e 10.000 addetti.

SECONDO SEMESTRE 2018

Fatturato totale: +7% rispetto al secondo semestre 2017. L'aumento del fatturato totale deriva soprattutto dal buon andamento del fatturato estero, +10,2%. Le imprese con meno di 50 dipendenti evidenziano il dato migliore: fatturato totale +11,4%, fatturato interno +3,8%, fatturato estero +13%. Le aziende con un numero di dipendenti uguale o maggiore a 250 segnano la crescita del fatturato totale (+7,2%) con aumenti del fatturato interno (+4,1%) e di quello estero (+7,2%). Le imprese fra 50 e 249 dipendenti vedono un aumento del fatturato totale (+4,1%) con aumento del fatturato estero del 17,4%. Grado di internazionalizzazione delle imprese, inteso come percentuale di fatturato estero sul totale, si attesta in media al 27,1% con percentuali del 38,2% nelle medie aziende, del 38% nelle piccole e del 20,4% nelle grandi. Produzione: +3,7%; +1,7% per le piccole imprese, +3,1% per le medie e +4,5% per le grandi. Occupazione: +3,7%; grandi imprese +2,4%, medie e piccole imprese rispettivamente a +7,4% e +6,7%. Ordini il 47,5% delle imprese ha rilevato una stazionarietà, il 40% un aumento, mentre per il 12,5% sono in diminuzione. Il 60% delle imprese registra stazionarietà degli ordini esteri e il 27,7% un aumento. Giacenze: stazionarie nel 71% del campione, in aumento nel 16,1% ed una diminuzione nel 12,9% dei casi. Costo delle materie prime stazionario per il 53,7% delle imprese, in aumento per il 38,8% ed è in diminuzione solo nel 7,5% dei casi. Difficoltà nel reperimento del personale il 6% delle aziende la considera molto elevata, 19,3% elevata, 30,1% media difficoltà, 27,7% riscontra bassa difficoltà ed il 16,9% del campione non riscontra alcuna difficoltà. Ricorso alla cassa integrazione: 92,8% delle aziende ravennati lo esclude, 2,4% lo considera probabile ma limitato, 4,8% lo considera poco probabile. Analizzando i principali settori merceologici emerge che a Ravenna il dato del metalmeccanico continua un trend positivo, stessa cosa per i servizi e per il comparto dell'energia e petrolio.

PREVISIONI PRIMO SEMESTRE 2019

Le previsioni sono tendenzialmente positive ed evidenziano per la maggior parte delle imprese una aspettativa di stazionarietà. Produzione: in aumento dal 31,6% delle imprese, stazionario dal 56,6% mentre l'11,8% degli imprenditori prevede una diminuzione. Ordini: il 39% degli imprenditori prevede un aumento, il 48% stazionarietà e il 13% una diminuzione. Ordini esteri: 54,3% prevede stazionarietà, 39,2% un aumento e soltanto 6,5% una diminuzione. Giacenze: previste stazionarie da 76,3% delle imprese, in aumento dal 12% e in diminuzione dall'11,7%. Occupazione: sono stazionarie per il 67,9% del campione, in crescita per il 27% e in calo per il 5,1%. Si conferma positiva sia la percentuale degli investimenti sul fatturato +3,9%, sia la variazione percentuale delle spese per investimenti rispetto al 2017 +16,2%. Per quel che riguarda la tipologia degli investimenti effettuati nel 2018, quelli più ricorrenti sono in ICT, formazione, linee di produzione e ricerca e sviluppo.

Segnali positivi per l'economia romagnola: crescono fatturato, produzione, e occupazione



È stata presentata oggi, mercoledì 13 marzo, l'indagine congiunturale dell'area vasta realizzata dal Centro Studi di Confindustria Romagna, relativa ai dati del secondo semestre del 2018. Prosegue in Romagna il trend positivo già evidenziato nel primo semestre per tutti gli indicatori rilevati nell'indagine semestrale tra gli associati. Una controtendenza rispetto ai dati nazionali, che restituiscono un forte calo a novembre seguito solo da un timido recupero a dicembre.

Per quanto riguarda l'area ravennate, le imprese coinvolte sommano un fatturato di 3 miliardi di euro e 10 mila addetto diretti: ne emerge un buon andamento della produzione e del fatturato, con percentuali leggermente migliori rispetto all'ultima indagine, in controtendenza con il dato nazionale grazie alla crescita delle quote di fatturato estero.

I dati

Nell'area vasta nel secondo semestre 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017 crescono fatturato totale (+7%), produzione (+4,2%), occupazione (+6%). Nelle previsioni per il primo semestre 2019 la produzione viene prevista stazionaria da un 51,7% delle imprese e in aumento dal 35%; l'occupazione è stazionaria per il 63,4% del campione e in crescita per il 30,1%; gli ordini per il 44,6% sono stazionari e per il 39,1% in aumento.

Anche a Ravenna crescono fatturato totale (+7%), produzione (+3,7%), occupazione (+3,7%) e ordini totali in aumento per il 40% del campione. Il grado di internazionalizzazione si attesta al 27,1% e nelle previsioni la produzione viene vista stazionaria dal 56,6% delle imprese; così come stazionari saranno gli ordini per il 48% del campione; anche l'occupazione non sarà modificata per il 67,9% del campione, mentre il 27% la stima in crescita.

Anche l'osservatorio sugli investimenti evidenzia una crescita in proporzione al fatturato (+3,9%), e in generale rispetto al 2017 (+16,2%). Le previsioni sono nel complesso positive, anche se ci si attende per l'anno in corso una maggiore cautela: gli investimenti si concentreranno su ICT, formazione, linee di produzione e ricerca e sviluppo.

Confindustria Romagna e Università di Bologna

Proprio sulla ricerca e sviluppo si che concentrano gli investimenti di Confindustria Romagna che, attraverso il Centro studi, ha siglato un accordo con il dipartimento di Management dell'Università di Bologna con sede a Rimini, che prevede il cofinanziamento e l'attivazione di un assegno di ricerca biennale per il progetto di ricerca "Capitale umano e welfare aziendale nel sistema industriale e dei servizi in Romagna: cambiamenti in atto e prospettive di sviluppo".

"Attraverso il nostro Centro Studi vogliamo costituire un osservatorio sull'evoluzione delle professionalità all'interno dell'industria – dichiara il presidente Paolo Maggioli – il fenomeno dell'innovazione organizzativa e delle sue conseguenze, in termini di scelte di gestione del personale, è strategico: la transizione verso approcci gestionali coerenti con una logica di 'Industria 4.0' genera infatti sfide e criticità rilevanti nella gestione delle persone, delle loro competenze e del loro benessere".

Confindustria: buone le previsioni per le aziende di Ravenna e Rimini

Nonostante il difficile momento del paese, in Romagna si prevedono fatturati per la maggior parte in crescita o stazionari



13/marzo/2019 - h. 13.42

RAVENNA - Nonostante la difficile congiuntura economica del Paese, in Romagna le prospettive delle imprese sembrano volgere ancora al sereno. L'indagine è stata presentata questa mattina, 13 marzo a Ravenna e riguarda un campione di imprese aderenti a Confindustria Romagna (quelle della provincia di Rimini e di Ravenna). Per quanto riguarda il fatturato totale, nel secondo semestre 2018 è aumentato (+7%) rispetto al secondo semestre 2017. In generale, l'aumento del fatturato totale deriva dal buon andamento del fatturato estero (+7,1%) e del fatturato interno (+6,8%). Nel 2019 per quanto riguarda la produzione è prevista stazionaria da un 51,7% delle imprese, in aumento da un altro 35% e il 13,3% degli imprenditori prevede una diminuzione.

Con riferimento alla classe dimensionale delle imprese, a livello di area vasta si riscontra in maniera omogenea come le imprese con meno di 50 dipendenti evidenzino il dato migliore: il fatturato totale infatti ha registrato un +11,1%, quello estero un +11,3% e quello interno un +5,7%. Le aziende con un numero di dipendenti compreso fra 50 e 249 segnano un aumento del 4,8% del fatturato totale, con una crescita del fatturato interno dell'1,3% e del fatturato estero del 12,9%. Le imprese con numero di dipendenti maggiore o uguale a 250 denotano un aumento del fatturato totale pari a +7,2%, con una crescita del fatturato interno e del fatturato estero rispettivamente del 9,4% e del 4,6%.

Il grado di internazionalizzazione delle imprese, inteso come percentuale di fatturato estero sul totale, si attesta in media al 39,2% con una percentuale del 40% nelle grandi aziende, del 38,6% nelle aziende comprese fra 50 e 249 addetti e del 35,1% nelle aziende con meno di 50 dipendenti.

La produzione è in aumento del 4,2 per cento, l'occupazione cresce del 6%, dato molto buono in particolare per le medie imprese (+12,5%), seguite dalle piccole (+8,7%) ed infine dalle grandi (+3,6%). Per quanto riguarda la difficoltà di reperimento del personale, soltanto il 4,6% delle aziende la considera molto elevata e il 16,3% elevata, mentre il 17,8% del campione non riscontra alcuna difficoltà, il 26,4% una bassa difficoltà e il 34,9% una media difficoltà. Il 4,6 per cento delle aziende considera per il 2019 molto elevato il ricorso alla cassa integrazione. Il 16,3% elevata, mentre il 17,8% del campione non riscontra alcuna difficoltà, il 26,4% una bassa difficoltà e il 34,9% una media difficoltà.

Il 46% delle imprese evidenzia ordinativi in aumento, mentre per il 15,1% sono in diminuzione. Per quanto riguarda gli ordini esteri il 55,4% delle imprese li ha visti stazionari mentre il 17,1% ha notato una diminuzione. Giacenze stazionarietà per il 62,6% del campione, un aumento per il 20,6% e una diminuzione per il restante 16,8% dei casi. Costo delle materie prime: stazionario per il 57,7% delle imprese, per il 37,8% è aumentato mentre per il 4,5% è in diminuzione.

Indicatori positivi per l'industria ravennate nel secondo semestre 2018. Preoccupa l'offshore

Indicatori tutti positivi per le industrie ravennati nel secondo semestre del 2018 e previsioni tendenzialmente positive per il primo trimestre del 2019 durante il quale avanza un'aspettativa di stazionarietà. La delegazione di Ravenna di Confindustria Romagna ha presentato l'indagine congiunturale sulla situazione economica delle imprese ravennati aderenti all'associazione di categoria, realizzata dal Centro Studi e dal Servizio Economico. Indagine incentrata sul comparto manifatturiero e dei servizi e dal quale è stato escluso il settore delle costruzioni sempre più in crisi. "Allerta" è comunque la parola d'ordine per il 2019 in Confindustria, per non rimanere sorpresi da imprevisti che potrebbero pregiudicare il mercato. Un avvertimento che si lega alla manifestazione del 16 marzo contro la sospensione alle nuove concessioni per le trivellazioni